

LA PORTA. È invalso nella Camera il sistema di attribuire alla presa in considerazione il modesto e semplice valore di un atto di cortesia. Ed io, trattandosi di un progetto di legge, che porta in seconda sottoscrizione il nome di un mio onorevole amico ed avversario politico, l'onorevole Di Rudinì, ed anche per deferenza al primo sottoscritto il mio onorevole amico personale e politico Di Cesarò, non vorrei mancare a quest'atto abitudinario di cortesia. Se non che il valore che noi diamo in questa Camera alla presa in considerazione non sempre fuori di questa Aula è misurato alla stessa stregua; ed io non so quale impressione potrebbe recare la presa in considerazione di questo progetto di legge appunto nell'isola di Sicilia, alla quale questo progetto di legge si intende di applicare.

Io mi rivolgo particolarmente all'onorevole ministro dell'interno, che ha la responsabilità dell'ordine pubblico, e gli domando: non crede egli, che, nelle presenti condizioni dell'isola, un progetto di legge il quale va ad accendere una gara fra tutti i comuni di quelle provincie, che li schiera in due parti, comuni che vogliono acquistare territorio e comuni che vogliono difendere il proprio territorio, non venga a produrre una perturbazione, una agitazione che nei momenti attuali dovrebbe, nell'interesse generale dell'ordine pubblico, evitarsi?

È questo un dubbio che io mi ho, che dichiaro in questa Camera, e su cui richiamo la considerazione dell'onorevole ministro dell'interno.

Comprenderà l'onorevole Di Cesarò che il nostro collega Di Rudinì non ha la responsabilità del Governo. Egli oggi appartiene all'opposizione, in conseguenza egli si può preoccupare delle altre conseguenze di questa legge, delle altre condizioni, degli altri criteri; ma l'onorevole Di Cesarò, io, la maggioranza, il Governo, non possiamo non tenere conto di questo supremo criterio di opportunità, cioè dell'influenza che oggi potrebbe avere questo progetto di legge, anche nel primo stadio della presa in considerazione, sulla pubblica opinione, sull'ordine pubblico dell'isola.

Ma ho anche delle riserve e delle osservazioni in merito a fare. Io mi compiaccio del progresso che gli onorevoli proponenti hanno fatto su questa materia, poichè prima vennero con delle leggi speciali per determinate circoscrizioni, poi si persuasero che difficilmente si possono toccare una o due circoscrizioni senza toccare le finitime, e così, unendo anello ad anello, una intera zona di territorio. Tutte le provincie dell'isola devono essere toccate quando si vogliono modificare le circoscrizioni territoriali di alcuni comuni. È un lavoro complessivo su tutte le circoscrizioni dell'isola.

Dunque sul concetto generale siamo d'accordo. Ed io aggiungo, che se l'onorevole Di Cesarò avesse un poco considerato le condizioni dei territori degli altri comuni d'Italia, saprebbe che ove più, ove meno, ove sotto un aspetto, ove sotto un altro, molti vizi vi sono nelle circoscrizioni, molti lamenti, molte domande fondate. Ed anzi sono certo, che se questo progetto di legge verrà preso in considerazione, molte domande saranno fatte a deputati di altre provincie perchè presentino progetti di legge analoghi per regolare le circoscrizioni di altri comuni del regno.

Ma con quali criteri propongono gli onorevoli Di Cesarò e Di Rudinì una circoscrizione? Non con altro criterio che quello dei pieni poteri attribuiti al Ministero, senz'altro obbligo che quello di sentire i Consigli comunali e provinciali, e il Consiglio di Stato.

Fortunatamente noi ci troviamo in condizione di non discutere una questione di fiducia, essa è completa, intera negli uomini che reggono il potere oggi, ma è una questione un poco più alta di una questione di fiducia in un Ministero, è una questione di principii, una questione di massima.

E poi chi vi assicura che i pieni poteri concessi all'attuale Ministero non saranno esercitati da un altro che oggi non conoscete? Molti, moltissimi anni devono passare dalla legge alla sua attuazione!

E poi mi domando io; che cosa sono le circoscrizioni territoriali dei comuni? Interessano solamente i servizi pubblici, i servizi finanziari, amministrativi, tutti i servizi giudiziari, che entro l'orbita del comune si compiono? No, signori, vi è anche un'altra questione che si riferisce interamente alla vita comunale.

L'onorevole Di Cesarò e la Camera conoscono meglio di me come per le condizioni fatte ai comuni del regno, per il sistema tributario invalso, per l'invasione che lo Stato ha fatto dei cespiti naturali dei comuni, oggi il bilancio comunale, come il provinciale si scarica decisamente sull'imposta prediale.

Ora dunque, in questo stato di cose, una questione di circoscrizione è necessariamente una questione di bilancio comunale, una questione di vita per il comune, una questione degli impegni contratti sulla base di quel territorio, che è il primo cespite, e per molti comuni quasi il solo demanio tassabile.

È necessità adunque il considerare la questione sotto tutti gli aspetti e con tutti i criteri per la complessività degli interessi che essa involge e contempla. E poichè abbiamo già allo studio di una Commissione la riforma della legge comunale e provinciale, poichè si tratta di costituire l'autonomia del